



Fatti e Parole

Potessi onorare mio padre e mia madre...



Il quarto comandamento recita: "Onora il padre e la madre". In preparazione al sacramento della riconciliazione o, -come lo conosciamo noi adulti, sacramento della confessione, si affrontano i dieci comandamenti e il quarto tocca profondamente la sensibilità dei bambini. A tutti i bambini sta a cuore la famiglia.

Ma in un gruppo di catechismo di una parrocchia di Padova, la catechista ha assistito a questo dialogo. Alza la mano Mirco e dice: "Io porto rispetto ai miei genitori, ma sono loro che non rispettano me". La catechista un po' intimorita chiede: "Quando non ti rispettano?". E subito: "Quando litigano davanti a me, e quando parlano male l'uno dell'altro... ma io non li voglio sentire!". Interviene Federico: "A me lo dici? Pensa che io ho cambiato due papà. Con il primo sono arrivati i..., come si chiamano..., i servizi sociali perché dava botte alla mamma". E Filippo, suo vicino di banco salta su: "Ma non si dicono 'ste cose a tutti". Giulia chiede: "Cosa sono i servizi sociali?". E Jessica: "Ma dove vivi? Non lo sai? Hanno detto che sono quelle che tolgono i bambini ai genitori. Io vado dalla psicologa da tre anni". Federico interviene: "Vedrai che poi passa. Io sono rimasto male quando i miei si sono divisi. Adesso viviamo dai nonni, ma ho detto alla mamma che

guai se mi presenta un terzo papà". Marika commenta: "Il problema è che noi bambini siamo cattivi". E Marta scoppia a piangere e si nasconde sotto il tavolo". La catechista l'accompagna fuori dalla porta mentre cerca di consolarla e le dice: "Io queste cose non le voglio più sentire. Sono triste!".

Alla fine di un incontro insolitamente drammatico rispetto a quelli più vivaci e piacevoli dedicati agli altri comandamenti, Tommaso, che fino a quel momento non aveva parlato, sentenza: "A me, queste cose, fanno schifo!". Tornati a casa non ne hanno parlato perché temono che i genitori si arrabbino e litighino ancora di più, o che non li mandino più a catechismo. Resta per loro un mistero perché quegli adulti "da onorare" si comportino in questo modo. E pensare che tutto era iniziato dal comando "Onora il padre e la madre"... Purtroppo questo racconto è tutto vero. Se un incontro di catechismo scoperchia certe situazioni familiari non possiamo far finta di niente. E di bambini con disagi interiori pesanti come macigni ce ne sono fin troppi. Come passare dal "Potessi onorare..." al "Posso onorare mio padre e mia madre"? La prima cosa che dovrebbe fare un genitore è di non negare l'evidenza e fidarsi dei consigli di maestre ed educatori, molto più esperti nel notare i disagi dei piccoli; poi, potrebbe

ascoltare il bambino senza svalutare i suoi sogni e ragionamenti. Fa bene il genitore che si sforza di alzare la voce meno possibile, che usa un linguaggio pulito, che è coerente e credibile senza cambiare "stile educativo" come i calzini. Penso sia da irresponsabili e sciocchi sminuire l'autorità degli educatori (insegnanti, catechisti, allenatori) così come farsi tenere sotto scacco dai fanciulli cedendo puntualmente alle loro insistenze. Un buon genitore non usa i figli come soprammobili o trofei da esibire per poi parcheggiarli davanti la TV. E, grazie a Dio, anche a Lentiaí ci sono buoni genitori, capaci di essere "buon lievito" della società spesso disorientata.

Infine, sono convinto che un genitore di "alta cifra educativa" prega con i figli e li educa ad amare Gesù e la sua Chiesa.

don Luca, arciprete

**Ai parrocchiani
e ai lettori de
"La Voce di Lentiaí"
l'augurio di un
santo Natale
ed un sereno 2017**



Sommario

Fatti e parole

- Potessi onorare mio padre e mia madre

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Nuove disposizioni per i funerali
- Giuseppe Colle illumina la chiesa
- Anagrafe
- Prima Comunione
- Giovani in canonica
- Giubileo della misericordia

Insieme per le nostre chiese

- Festa a san Gervasio
- Gli Alpini ai Boschi
- Misurarsi con i Santi

Gruppo famiglie della forania

Fregole

- Amici di don Valter
- Lentiai Walk for children
- A scuola
- Nuova pensilina a Colderù

Scuola Materna

Lentiai: andata e ritorno

- Caterina Fabiane

Attualità in Soms

- Revisione biennio 2015-2016
- CREVESMUS

Lentiai lavora

- pian del colle

Parlando di...

- Il viaggio

Offerte

Questo depuratore non s'ha da fare

Redazione

Don Luca Martorel, Hermann Benincà,
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle, Martina Foglia,
Dulio Maggis, Nicola Oliviero, Stefano Pasqualotto.

Impaginazione e grafica

Hermann Benincà e Nicola Oliviero,
Tipografia Piave Srl - BL

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Fotografi

Federico Dalle Mule, Nicole Deola, Antonio Endrighetti

Hanno collaborato

Fabio de Gol, Maria Deola, Caterina Fabiane,
Lorenzo Stella, Ciccio Semprini, Valeria Zampol

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Luca Martorel
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30 | Venerdì 6:30 e 10:30

Calendario liturgico

GENNAIO 2017

Domenica 1: Maria, Madre di Dio
Giovedì 5: preghiera per le vocazioni
Venerdì 6: Epifania del Signore
Domenica 8: Battesimo del Signore
Lunedì 16: san Tiziano vescovo,
patrono della diocesi di Vittorio Veneto
Martedì 17: sant'Antonio abate,
patrono di Bardies
Venerdì 20: san Sebastiano martire,
patrono dei Boschi
Mercoledì 25: Conversione di san Paolo,
settimana per l'unità dei cristiani
Martedì 31: san Giovanni Bosco sacerdote

FEBBRAIO 2017

Giovedì 2: Presentazione del Signore,
benedizione delle candele;
preghiera per le vocazioni
Giovedì 9: santa Apollonia martire,
patrona di Marzai
Martedì 14: santi Cirillo e Metodio
patroni d'Europa; e san Valentino martire,
patrono di Corte
Giovedì 16: santa Giuliana martire,
patrona di Canai
Mercoledì 22: cattedra di san Pietro.

MARZO 2017

Mercoledì 1: le sacre Ceneri,
inizio della quaresima e giorno di digiuno e
astinenza
Giovedì 2: preghiera per le vocazioni
Venerdì 3: Via Crucis in chiesa alle 17.30
Domenica 5: I di quaresima
Giovedì 9: Madonna dei Miracoli
patrona di Motta di Livenza
Venerdì 10: Via Crucis in chiesa alle 17.30

Domenica 12: II di quaresima
Venerdì 17: Via Crucis in chiesa alle 17.30
Domenica 19: III di quaresima
san Giuseppe, sposo di Maria
Venerdì 24: Via Crucis in chiesa alle 17.30
Sabato 25: Annunciazione del Signore,
festa della chiesa di Stella Maris
Domenica 26: IV di quaresima
Venerdì 31: Via Crucis in chiesa alle 17.30

Nuove disposizioni per i funerali

Il Consiglio Pastorale parrocchiale e per gli Affari Economici, in accordo con il parroco, e conforme alle regole diocesane, hanno deciso le seguenti disposizioni per la celebrazione dei funerali a partire dal 1.1.2017:

- dentro la chiesa si raccolgono solo offerte per la parrocchia in una cassetta con scritto: in memoria del defunto per ... (e sarà precisato lo scopo della raccolta);
- le firme per le sottoscrizioni saranno raccolte nel modo consueto;
- le famiglie che vorranno devolvere eventuali offerte per associazioni varie, le raccolgono direttamente a mano o, in accordo con l'impresa funebre, in una cassetta all'esterno della chiesa, indicando l'ente beneficiario.

Queste nuove disposizioni, che non modificano le nostre abitudini, le chiameremo "la bona usanza".

È buona usanza, infatti, oltre ad essere uno dei precetti generali della Chiesa, "sovvenire alle necessità della comunità cristiana" e quindi mantenere le strutture della parrocchia. Anche la parrocchia indicherà lo scopo della raccolta delle offerte (per esempio per concludere i banchi della chiesa, per l'altare e l'ambone... o altre necessità).



Bepi Colle illumina la chiesa



Da qualche settimana possiamo apprezzare la nostra chiesa finalmente ben illuminata grazie alla generosità e determinazione del cav. Giuseppe Colle e della moglie Vanda.

Il loro intervento ha coperto l'intera spesa per sostituire i vecchi e inadeguati fari con quelli nuovi che, oltre a dare molta più luce, consentono anche un notevole risparmio. In questo modo i turisti potranno apprezzare la bellezza della nostra chiesa e tutto il giorno sarà accesa la luce per il tabernacolo, per il polittico e per l'altare della Madonna.

Ai signori Colle il grazie di tutta la parrocchia per questo bel regalo.

Battesimo il 5.6.2016 a Lentiai



14. MALAGRINO' ANNA di Gerardo e Cavacece Monica.

Battesimo il 2.10.2016 a Lentiai



DE FALCO MARISOL di Michelangelo e Santantonio Marcella.



Anagrafe

Nuovi figli di Dio

23. DE FALCO MARISOL di Michelangelo e Santantonio Marcella Rita, nata il 17.8.2015 e battezzata il 2.10.2016 a Lentiai.

24. FORATO VERA di Vittorio e Bristot Sara, nata il 12.10.2011 e battezzata il 22.10.2016 a Lentiai.

Sposi nel Signore

MORTAGNA MICHELE e GREGORINI ERICA il 9.7.2016 a Lentiai.
DALLE MULE PAOLO e PAVONI ANNA il 3.9.2016 a Forni di Sopra.

Nella pace del Signore

43. COLETTI CATERINA di anni 94, deceduta il 20.9.2016, è sepolta a Lentiai.

44. ROSSINI ARMANDO di anni 86, deceduto il 4.11.2016, è sepolto a Lentiai.

Battesimo il 22.10.2016 a Lentiai



FORATO VERA di Vittorio e Bristot Sara.

Matrimonio di Michele e Erica



MORTAGNA MICHELE e GREGORINI ERICA
sposi il 9.7.2016 a Lentiai.

Matrimonio di Paolo e Anna



DALLE MULE PAOLO e PAVONI ANNA
sposi il 3.9.2016 a Forni di Sopra.



Prima Comunione a Lentiai



Prima Comunione a Marziai



SOPRA:

I bambini di quarta elementare che hanno ricevuto la prima comunione domenica 23 ottobre 2016 a Lentiai sono:

Apuzzo Mario, Balen Eric, Cavacece Nora, Cesa Riccardo, Collavo Anna, Colle Arianna, Colle Luciano, Da Canal Niccolò, De Bortoli Marco, De Cet Nicola, Defendi Angelica, Dhima Iris, Forato Francesco, Forlin Arianna, Franzin Masia, Fugazza Elvo, Grossi Michael, Marcer Giorgia, Marcer Giulia, Merotto Filippo, Panceri Simone, Pastorello Sofia, Sarasin Michelangelo, Scarton Nicola, Segat Giovanni, Somacal Ivan, Specchier Andrea, Vergerio Alessio, Volpe Arianna, Zuliani Angelica.

A FIANCO:

Lorenzo e Robin hanno ricevuto la prima comunione domenica 24 aprile 2016 a Marziai.

Un grazie sincero e riconoscente alle catechiste che hanno preparato, e continuano ad accompagnare nel cammino di fede, questi bambini perchè imparino a conoscere Gesù e a volergli bene.

I giovani vivono in canonica...

Dal 19 al 23 settembre la canonica di Lentiai è stata "invasa" dai giovani. Otto ragazzi di quinta superiore hanno vissuto la "settimana di condivisione" insieme con le animatrici e il parroco. In quella settimana hanno condiviso in casa i vari momenti della vita quotidiana, continuando a svolgere i diversi impegni giornalieri (la scuola, lo sport, gruppo in parrocchia, scuola guida...). Sono i nostri giovani che di settimana in settimana frequentano gli incontri in oratorio.



L'anno pastorale appena trascorso abbiamo affrontato il tema delle scelte. A diciotto anni un giovane è chiamato a fare delle scelte importanti per la propria vita personale, scelte vocazionali, scolastiche e professionali.

Come si è svolta la settimana? Risponde Anna: "Abbiamo tenuto conto degli impegni di tutti e organizzato i momenti di vita comune (la preghiera, la colazione, i pasti, lo studio pomeridiano). Le mamme hanno preparato il pranzo e per il resto ci siamo arrangiati. Sono arrivati in canonica tanti dolci per sfamare un esercito e la pasta fatta in casa... Siamo stati coccolati dalla comunità".

L'idea della "settimana di condivisione" è nata per consentire ai ragazzi di fare delle esperienze dirette di condivisione e di spiritualità, di confronto, di assunzione di responsabilità gli uni verso gli altri. Martedì sera abbiamo invitato Enrico e Lucia, amici di don Luca, che hanno raccontato la loro storia, fatta di prove pesanti, ma anche di fede e sostegno reciproco. Mercoledì sera i ragazzi siamo stati bendati e accompagnati a Stabie. In chiesa hanno trascorso mezz'ora di silenzio. In quel clima di raccoglimento personale, illuminati solo dalla fiamma di una candela, ciascuno ha riflettuto su domande preparate dagli animatori. Questa esperienza è stata chiamata "deserto" perché ognuno per conto proprio, ha potuto fare chiarezza di se stesso, è stato stimolato a maturare qualche scelta per il futuro, ha valutato il cammino di fede. E poi, non sono mancati i momenti di allegria. "Un bilancio positivo perché il vivere insieme ci ha fatti crescere e maturare come persone e come cristiani.

Grazie al parroco don Luca che ha messo a

disposizione la canonica. Un grazie anche alle animatrici che, da anni, seguono i gruppi giovani della parrocchia con entusiasmo e competenza. Speriamo che questa bella iniziativa si possa ripetere anche per altri gruppi.



Giubileo della Misericordia



Sabato 12 novembre la nostra parrocchia ha vissuto un momento intenso di fede e di preghiera nel duomo di Feltre. In tanti, tra bambini, genitori e adulti, abbiamo celebrato il pellegrinaggio giubilare della misericordia. In un clima di preghiera abbiamo attraversato la porta santa e ci siamo accostati ad accogliere il perdono e la misericordia di Dio con il sacramento della confessione.

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Festa a San Gervasio

La magnifica comunità di S. Gervasio, sabato 22 ottobre 2016, ha ricordato gli amici defunti Nerino Zanella e Ivan Zanin con una messa molto partecipata e celebrata dal parroco nella chiesa di S. Gervasio. Dopo la benedizione del boscaiolo, tutti i partecipanti si sono portati presso la nuova bacheca che introduce al paese e dà il benvenuto alle tante persone che lo attraversano; la bacheca è stata benedetta e inaugurata



alla presenza del sindaco. Le motoseghe di grandi e piccini hanno poi salutato gli amici che non ci sono più. È seguito il pranzo per le numerose persone presenti. Grazie al

comitato che, con passione, si prende cura di tenere viva questa comunità.

In ricordo, la Magnifica Comunità ha donato 200 euro per "La Voce di Lentiai".



A Paolo e Franca, e a tutti i collaboratori della Magnifica Comunità di San Gervasio, va il mio sentito ringraziamento per il riconoscimento assegnatomi. Lo dedico a loro, perché nonostante le quotidiane difficoltà mantengono vivi nel tempo valori e tradizioni che sono patrimonio di tutti. In un mondo dove sempre più sembrano emergere egoismi di ogni genere o, peggio ancora, l'indifferenza, questa Magnifica Comunità, capitanata egregiamente da Paolo e Franca, è un grande esempio di solidarietà, di aggregazione, di attaccamento a quei valori umani che sono stati fondamenta di vita per chi ci ha preceduto.

Qualcuno ha scritto: "Bisogna conoscere e ricordare il passato per vivere meglio il futuro".

Grazie di cuore.

Maria Deola

Gli Alpini ai Boschi

La valle dei Boschi può sentire ancora i rintocchi della campana della chiesa di san Sebastiano. Sono terminati i lavori di restauro del campanile e del supporto della campana, lavoro eseguito in sordina da alcuni membri del gruppo Alpini di Lentiai; in sordina perchè è stato necessario il montaggio di un ponteggio a norma ove

poter lavorare in sicurezza. I lavori hanno interessato il tetto con il riposizionamento dei coppi rotti e mancanti, la rimozione dell'intonaco fatiscente e scrostato dalle intemperie e dal passare degli anni e la rasatura di un nuovo intonaco.

La campana infine è stata dotata di un nuovo supporto ligneo al posto di quello



vecchio ormai reso marcio e la campana era a rischio di cadere all'interno del campanile. Questi lavori seguono quelli passati: il restauro delle porte, dei banchi, della Via Crucis e il getto del cunettone anti umidità, tutti nell'ambito dell'impegno dal gruppo Alpini di mantenimento e manutenzione della chiesa.

Per l'anno prossimo vedremo altri obiettivi.

Fabio De Gol

"Misurarsi con i Santi"

Anche quest'anno, in occasione della festa patronale di san Bernardo, "Gli Amici di Cesana" hanno dato prova della loro creatività e fantasia inaugurando un'area del tutto innovativa, per concezione e realizzazione, intitolata "Misurarsi con i Santi".

Inserendole infatti nello spazio (di proprietà della parrocchia) adiacente la sacrestia, su progetto degli architetti Bona e Fanoni



(nella foto) di Feltre, sono state riprodotte in grandezza naturale, le figure di cinque santi che si trovano affrescati all'interno dell'antica chiesa.

Le immagini (quella di san Cristoforo, alta ben tre metri e mezzo, troneggia su tutte) scorrono a terra su apposite guide e possono ruotare su se stesse permettendo al visitatore di osservarle da diverse angolazioni. Il retro delle riproduzioni fornisce informazioni sul

santo in questione, consentendo anche al fruitore occasionale e solitario di conoscere ed apprezzare quanto sta ammirando.

Un battuto di calce è stato realizzato per creare la pavimentazione, ed il vecchio muretto (che limitava l'area) è stato rivestito con robuste assi di larice e trasformato in comoda ed elegante panchina. Sono stati installati dei

faretti a LED che consentono di ammirare la realizzazione anche in notturna.

Ma, "non tutto è ancora compiuto". Infatti, grazie ad un ulteriore contributo della Fondazione Cariverona, alla collaborazione della Scuola Edile di Sedico ed all'impegno de "Gli Amici di Cesana", il prossimo anno partiranno i tanto attesi lavori di restauro dei preziosi affreschi presenti in chiesa.

Sempre più numerose sono le visite organizzate per scoprire ed apprezzare questo gioiello.

Un ringraziamento particolare va ai volontari che si sono assunti l'impegno di tenere aperta la chiesa e di raccontarne la coinvolgente storia.

Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì 16 dicembre alle ore 18:00, con la presentazione della nuova edizione "Tesori d'arte nelle chiese del bellunese" - Sinistra Piave.

Fino ad agosto si può visitare in chiesa la mostra (curata da Jacopo Marcer) "Sotto la buona stella" dedicata alle 27 monete ritrovate nel corso degli scavi archeologici eseguiti all'interno della chiesa di san Bernardo.

Gruppo famiglie della forania



Domenica 6 novembre l'oratorio si è animato di bambini e di genitori. La commissione foraniale per le famiglie ha organizzato un incontro per le coppie di sposi degli ultimi dieci anni. Alcune coppie si sono incontrate dopo aver partecipato, diversi anni fa, al corso per i fidanzati in preparazione al matrimonio ed è stato bello scambiarsi le esperienze e confrontarsi sulle fatiche e le gioie della famiglia. Gli animatori della parrocchia hanno coinvolto i bambini con vari giochi. I piccoli poi hanno costruito un cuore di carta da consegnare durante la messa a mamma e papà. I genitori si sono confrontati sulle promesse matrimoniali. Prima di concludere con la pizza, don Luca ha celebrato la messa e benedetto il rinnovo delle promesse degli sposi.



Fregole

Amici di don Valter

Anche quest'anno si è rinnovata la tradizione. Gli amici di don Valter Gatti, già cappellano a Lentiai, hanno organizzato il 10 luglio scorso nel nostro campo sportivo, un quadrangolare a calcio tra le rappresentanze dei paesi dove don Valter ha prestato servizio.

Erano presenti, oltre al gruppo di amici di Lentiai, una squadra da Motta di Livenza e Meduna, da Soligo e da Bocca di Strada, dove attualmente egli è parroco.

Non è mancato l'agonismo e il divertimento.

Dopo i giochi ci siamo rifugiati sotto il tendone della sagra al campon per la premiazione della squadra di Bocca di Strada, vincitrice del torneo e poi la cena insieme. Un bel pomeriggio di festa e di amicizia. Grazie agli organizzatori di questa bella iniziativa e... arrivederci al prossimo anno!



Lentiai Walk for children

E' terminata con un successo inaspettato, vista la giornata freddina e grigia la passeggiata per raccolta fondi contro leucemie e linfomi denominata "Lentiai Walk for children".

L'intero ricavato è stato consegnato all'AIL Belluno. Per circa 10 km, su un percorso quasi interamente sterrato, famiglie intere hanno condiviso le meraviglie delle nostre Prealpi. All'arrivo alle scuole elementari di Villapiana gli Alpini di Lentiai attendevano tutti con un ristoro e poi tutti con la pasta. Alla partenza sono stati distribuiti dei bastoncini e durante la camminata il gruppo di nordic walking ERANORDIC forniva assistenza e istruzione sull'uso. Concludiamo con quel che ha detto Giulia ospite qualche tempo fa del reparto di onco-ematologia di Padova e ideatrice della giornata... "La mia storia mi ha fatto capire che dopo il verbo "amare", il verbo "aiutare" è il più bello del mondo". Grazie a tutti i partecipanti e a chi ha collaborato per la buona riuscita dell'evento.

A scuola

Senti come mi sento.

Questo il titolo dell'iniziativa della scuola media di martedì 27 settembre: due signori di nome Gianclaudio e Mauro sono venuti a scuola per parlarci della sclerosi multipla. Noi alunni eravamo molto sorpresi perché non sapevamo che cos'era. Ci hanno fatto provare degli strumenti per farci capire come ogni giorno si sentono. Per noi è stato molto difficile e doloroso provare a capire cosa significa vivere la loro malattia.

Ed ecco perché abbiamo deciso di organizzare per domenica 2 ottobre una raccolta di fondi per l'Associazione Italiana della sclerosi multipla. Noi ragazzi delle medie siamo andati in giro per Lentiai a offrire le mele e così raccogliere fondi da poi destinare a questa associazione.

Alla fine della giornata siamo riusciti ad ottenere 550 euro.

Abbiamo fatto una cosa buona e poi ci siamo anche molto divertiti. Rebecca ci ha fatto il servizio fotografico.

Grazie a tutti per la collaborazione.

Rebecca Dal Farra, Elisa Maso ed Emmaelena Marcer

Nuova pensilina a Colderù

In ottobre le castagnate si susseguono nei vari paesi per celebrare l'autunno con i suoi frutti.

Anche Colderù ha organizzato la sua grazie al "Gruppo Giovani".

La manifestazione si è svolta l'ultima domenica di ottobre con la partecipazione degli abitanti del paese.

E' stata anche l'occasione per inaugurare la nuova pensilina, offerta dal gruppo stesso,

realizzata per i bambini che aspettano il pulmino la mattina prima di andare a scuola. La cerimonia di inaugurazione è stata semplice ed ha visto il taglio del nastro da parte di uno dei bambini presenti. Sono seguite la benedizione da parte del parroco don Luca, le parole della signora Milva Tremea, consigliere dell'Amministrazione Comunale e del signor Damiano Bof, presidente del "Gruppo Giovani Colderù".



Scuola dell'Infanzia

Eccoci qui, pronti a farvi volare per un attimo con la fantasia e condividere con voi qualche momento delle nostre giornate al nido.

Nido... è il nostro mondo, fatto di tante coccole, di giochi, di attività, di tanto divertimento, ma anche di regole che ci aiutano a vivere bene con chi ci sta vicino e ci indica la direzione giusta in cui andare, piccole "lanterne" lungo il nostro cammino. Mamma e papà o i nonni, la mattina ci accompagnano all'asilo e così ha inizio la nostra giornata... Cominciamo con un po' di giochi in salone, poi una bella merenda tutti insieme per ricaricarci di energia e prepararci al momento delle attività; facciamo davvero un sacco di cose: coloriamo con i pennarelli, con i pastelli, con le tempere usando i pennelli, i tappi di sughero, gli spazzolini da denti, le spugne oppure le nostre manine. Lavoriamo con tanti materiali diversi, il didò alimentare, la pasta di mais colorata, la farina, le foglie, il cotone, la carta...



Una cosa che ci piace tantissimo è uscire all'aria aperta; appena vediamo un raggio di sole entrare dalla finestra, ci vestiamo e via, di corsa in giardino o in passeggiata.

Dopo esserci tanto impegnati arriva finalmente l'ora di pranzo: bavaglino e forchette alla mano ci riempiamo la pancia di tutte le cose buone che ogni giorno ci prepara la cuoca Roberta.

Finita la pappa andiamo tutti in bagno: c'è chi si fa bello per tornare a casa e chi si infila il pigiama per andare a nanna. Al pomeriggio dopo la merenda e qualche gioco, torniamo tutti da mamma e papà.

Vogliamo però raccontarvi anche qualche giornata speciale, come ad esempio quella in cui abbiamo



organizzato la festa dei nonni: è stata una mattinata ricca di dolcissime emozioni, farli entrare nel nostro mondo, dipingere e leggere con loro accanto è stato magico! Un altro momento particolare lo stiamo vivendo proprio in questi giorni, abbiamo invitato le nostre mamme e i nostri papà a trascorrere un po' del loro tempo con noi al nido, li facciamo tornare bambini per qualche ora ci divertiamo ed emozioniamo insieme; stiamo così bene che vorremmo che il tempo si fermasse. Questi siamo noi, piccole pesti con tanta voglia di crescere e cambiare il mondo.



I più grandi hanno fatto visita agli uffici comunali in Municipio e hanno incontrato il Sindaco di Lentiai.

Tante e tante domande per conoscere come funziona questa grande casa e anche per capire a cosa serve.





a cura di FLAVIA COLLE

Caterina Fabiane: Colderù, Svizzera, Toscana, Milano e ritorno alla casa natale

Quando sei nata?

Sono nata nel 1941 a Lentiai, anzi a Colderù. Era il periodo di guerra, mamma mi raccontava che i partigiani dormivano nel fienile vicino a casa nostra e i tedeschi frequentavano quasi tutti i giorni l'osteria (adiacente alla casa) di Emma (mamma di Maria Pia Casagrande), mia cugina. La paura che i tedeschi scoprissero i partigiani era tanta, visto che quando si addormentavano russavano molto.

La mamma ti ha raccontato qualche episodio particolare del periodo della guerra?

Sì, ad esempio un episodio pericoloso successo mentre ero con il papà. Mio padre era andato a far fien verso San Gervasio, ad un certo punto sentì i tedeschi che arrivavano con auto e fucili, lui si impaurì perché in quel periodo faceva la staffetta partigiana ed aveva paura che lo riconoscessero. Avevo tre anni, mi mise in un sacco di canapa, una valdrappa, mi ha caricato sulle spalle e cominciò a correre per i campi fino a quando arrivò dalla zia Ida. Mi lasciò in salvo da lei e proseguì per nascondersi.

E tu personalmente?

Ero piccolina, circa quattro anni e avevo gli orecchioni, ero tutta gonfia e mi faceva un male cane. Ero in camera dolorante ad un certo punto entrò mia mamma con in mano una cosa strana: un pezzo di



Caterina.

cioccolato regalato dagli americani. Era nero come la pece e durissimo, ma veramente buono!

L'adolescenza?

Ho frequentato le prime tre classi delle elementari a Colderù e poi la quarta e la quinta a Lentiai. L'unica cosa che avevamo era una vacca e così per fortuna non pativamo la fame, ma quanta polenta! In famiglia eravamo in 6, oltre a mamma Maria e papà Fabiane io e tre sorelle: Giovanna, Maria Teresa e Luciana. Abbiamo dormito insieme fino al momento di lasciare la camera per emigrare.

Quando hai cominciato a lavorare?

Finita la quinta elementare andai dalla famiglia Gongolo a Lentiai e fu lì che cominciarono a chiamarmi Cati per abbreviare, badavo alla mamma anziana, non mi pagavano, ma mi davano vitto ed alloggio e tanti dispetti scherzosi da parte di Renato Gongolo. Ci rimasi per circa un anno e poi mi spostai dall'altra parte della piazza da Rico Faccini, lavoravo sia al bar come barista - cameriera e quando

non c'erano clienti andavo nel retro e diventavo "sarta". Rico Faccini era molto bravo e famoso a quell'epoca come stilista e sarto. Mi ricordo che arrivava gente da tutta la provincia per farsi fare gli abiti su misura. Devo dire sicuramente che mi ha insegnato molti segreti della sartoria. Lavoravo con Rita Luzzatto, Dolores Zuccolotto e Ines Faccini, la cognata, che ci coordinava e mi ha fatto anche un po' da mamma. C'erano anche altre ragazze di Lentiai.

Quando hai deciso di emigrare?

Da principio, la mia famiglia si era trasferita a Ginevra nel 1958: mamma lavorava come cameriera in un ristorante, papà come muratore e Maria Teresa era dama di compagnia presso una ricca famiglia. Giovanna invece era a servizio a Genova. Io li ho raggiunti nel 1959 a Ginevra perché non ce la facevo più a stare a Lentiai da sola. Inizialmente non mi sono trovata molto bene. Ci trattavano proprio come stranieri ci chiamavano "maccheroni" come dispregiativo e se succedeva qualcosa di male era sempre colpa degli italiani. Eravamo considerati "dei poco di buono". Non riuscivamo ad integrarci. Comunque, sono stata messa in una famiglia di contadini e potevo muovermi solo quando mamma veniva a prendermi. Poi ho cambiato casa perché un garzone svizzero - tedesco mi prendeva in giro e mi voleva picchiare. Non mi hanno creduta naturalmente e hanno dato la colpa a me. Ho deciso di andarmene e



Tre sorelle - da sinistra: Giovanna, Caterina e Teresa.



Ginevra, 1960, Casa di Riposo- Caterina è la terza da sinistra.



Da sinistra: Caterina, Massimo, Franco e Marilena, Milano 1963.



Pisa 1980 - Massimo Braconi con genitori - Alpino paracadutista.

ho trovato lavoro in una casa di riposo come guardarobiera. Mi trovavo bene e così, nel 1961, ho fatto venire anche mia sorella Giovanna da Genova

Come è stato lavorare in casa di riposo a Ginevra?

A 18 anni ho iniziato questa nuova esperienza come guardarobiera. Mi ricordo che gli anziani, dai 60 anni in poi, erano ospiti paganti. Venivano trattati molto bene, erano come in albergo, la struttura era molto bella sembrava un castello, con il ristorante, il parco, la piscina, la palestra, e facevano spesso delle splendide feste. Mi sono trovata veramente a mio agio perché vivevo con loro. Avevo una camera con bagno tutta per me, il lavoro non era particolarmente faticoso e guadagnavo bene.

Quanto sei rimasta lì?

Solo due anni e mezzo, perché poi ho conosciuto a Ginevra Giuseppe Braconi e dopo sposati siamo ritornati in Italia.

Come vi siete conosciuti?

Ero alla fermata dell'autobus e quando sono salita ho visto mio cognato con degli amici italiani, tra cui Giuseppe. Lui mi rivolse subito la parola e mi chiese dove stavo andando, io risposi a casa e lui mi propose di andare con loro al casinò. Accettai. Poi abbiamo cominciato a frequentarci e dopo un anno ci siamo sposati. Quest'anno festeggiamo 55 anni di felice matrimonio.

Che lavoro facevi Giuseppe a Ginevra?

Facevo il geometra presso un'impresa di Milano che aveva l'appalto del CERN (Centro Europeo Ricerche Nucleari). In poche parole lo abbiamo costruito noi. Poi sono stato trasferito al palazzo dell'ONU e abbiamo modificato la sala riunioni, la sala del congresso, quella col marmo verde che si vede sempre in televisione quando parlano le persone importanti. Abbiamo messo il marmo verde Alpi della Val D'Aosta.

Perché non siete rimasti a Ginevra, Caterina?

Mio marito ha voluto a tutti i costi ritornare in Italia non sopportava più il

modo con cui gli svizzeri ci trattavano, trattavano noi emigranti. Io sinceramente sarei rimasta a Ginevra.

Dove siete andati?

A Rapolano Terme in provincia di Siena, il paese natale di Giuseppe. Lui lavorava sempre come geometra mentre io facevo la casalinga e badavo alle persone della famiglia: mio suocero e i miei cognati. Ho preso la vita come veniva e mi sono trovata bene anche se mi dispiaceva aver lasciato la mia famiglia in Svizzera. Comunque mi sentivo veramente a casa perché c'erano molti parenti che mi facevano sentire come una di famiglia. Dopo un anno però per il lavoro di mio marito ci siamo trasferiti a Milano.

Milano?

Sì. A Milano siamo rimasti per ben 45 anni. Anche se mio figlio Massimo è nato nel 1962 a Colderù, nella mia casa paterna dove viviamo ora, ero qui, perché stavo aspettando che preparassero l'appartamento di Milano e nel frattempo ho partorito. Siamo ritornati a Milano quando Massimo aveva tre mesi e siamo rimasti lì fino a quando mio marito è andato in pensione.

Cosa facevi a Milano?

Anche se mio marito guadagnava bene, visto che girava il mondo con il suo lavoro (è stato in tutti i Paesi Arabi, Africa, Cecoslovacchia, paesi dell'Est e Stati Uniti) io ho voluto rendermi autonoma economicamente e ho trovato lavoro a Milano Fiere. Lavoravo nella dispensa generale dei bar e ristoranti all'interno del padiglione fiere.

Come ti sei trovata a Milano?

È stato un periodo molto bello. Lavoravo anche dodici ore al giorno, ma con soddisfazione. Ho incontrato e conosciuto varie persone famose ad esempio Papa Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II) che mi ha emozionato molto, il giornalista Bruno Vespa che veniva al bar a bere il caffè e si rivolgeva a me in maniera molto gentile, i Pooh che venivano a mangiare al ristorante, erano alla mano e gentili, poi i Matia Bazar che spesso pranzavano al ristorante della Fiera.

E Massimo?

Mia sorella Luciana decise di venire a Milano negli anni '70 quando io ho cominciato a lavorare in Fiera e lei badava a Massimo. Mia sorella è sempre rimasta in casa con noi.



L'esterno della casa natale a Colderù.

Perché avete deciso di ritornare a vivere a Colderù dopo aver girato il mondo?

Giuseppe: Perché una volta che ero a Colderù in vacanza con la famiglia, ho guardato fuori dalla finestra della casa di mia moglie e in quel momento ho deciso che avrei passato gli anni della mia vecchiaia a Colderù. Soprattutto per la libertà che si prova qui, poter andar in giro per i boschi, a funghi, a far legna vivere in pace e tranquillità. La mia scelta è stata azzeccata, non conosco altri luoghi dove potrei stare, anche perché qui vive la famiglia di mio figlio e i miei nipoti. **Caterina:** Mi sono trasferita a Colderù 18 anni fa quando è nato mio nipote Simone e poi la sorellina Sofia perché volevo stare con loro. Mio marito è rimasto a Milano fino al 2002 e poi mi ha raggiunta. Faceva il pendolare nel fine settimana tra Milano e Colderù. Ora posso dire di essere una moglie e nonna felice. Dopo aver girato per il mondo, la pace interiore e la serenità che provo qui sono impagabili.



Caterina e Giuseppe.

Attualità in SOMS

a cura di
Lorenzo Stella

Revisione Biennio 2015-2016

Cari Soci e Lettori, colgo l'occasione per una riflessione. Spesso dimentichiamo che il nostro sodalizio titola: SOCIETÀ OPERAIA MUTUO SOCCORSO di LENTIAI. Ovvero di tutta la comunità, cittadina, popolazione o come preferiamo considerarci. Txo.

Se ricordate, con l'iscrizione in data 17.4.2014 alla Camera di Commercio, SOMS Lentiai ha ottenuto personalità giuridica. Di conseguenza, per SOMS Lentiai sono derivate nuove "incombenze" che hanno aumentato l'impegno della Segreteria ed hanno determinato la necessità di rivolgerci, per il disbrigo delle pratiche telematiche e per la consulenza, ad un commercialista che ovviamente presenterà parcella.

Ma siamo abituati a pensare positivo e questa svolta ci darà nuovo impulso per rivalutare la nostra principale attività: la mutualità integrativa, quella che noi oggi definiamo Assistenza Sanitaria Integrativa (ASI). All'uopo, la commissione Mutualità Veneta (formatasi all'interno del Comitato Regionale Veneto delle Società di Mutuo Soccorso) sta elaborando una proposta da sottoporre alle consorelle nei primi mesi del 2017. All'incontro di Cittadella, di sabato 26 novembre, l'argomento è all'ordine del giorno. Vi terremo informati in merito agli sviluppi.

Ma ora torniamo all'argomento in premessa. Tra le novità, conseguenti il possesso della personalità giuridica, è compresa anche la Revisione "[...] volta ad accertare la conformità dell'oggetto sociale delle società di mutuo soccorso alle disposizioni dettate

dagli articoli 1 e 2 della legge 15.4.1886, n° 3818 quale integrata dall'articolo 23 del D.L. 18.10.2012, n° 179 convertito, con modificazioni dalla legge 17.12.2012, n° 221, nonché la loro osservanza in fatto".

Tutto ciò premesso... durante la visita in data giovedì 20 ottobre, concordata con il revisore incaricato signora Maria Tadiello, abbiamo ottemperato "[...] a quanto richiesto nel verbale predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico".

Per quanto riguarda SOMS Lentiai, la visita si è rilevata utile. Abbiamo avuto l'opportunità di chiarire qualche dubbio e di apprendere molti aspetti utili alla gestione del sodalizio. Ne ripareremo tra due anni...



Un'opportunità dal CREVESMUS

Per estendere la cultura del Mutuo Soccorso e formare giovani sulla sanità integrativa, il CREVESMUS (Comitato REGIONALE Veneto Società MUTUO Soccorso) mette a disposizione un sussidio allo studio dell'importo di duemila euro per la frequenza del Master "Mutualità e Sanità Integrativa" MutuaSI, istituito presso l'Università degli studi di Siena.

Possono partecipare alla selezione coloro che hanno conseguito il titolo di laurea triennale in qualsiasi disciplina.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 20 dicembre 2016.

La selezione sarà operata da apposita commissione con i seguenti criteri:

- voto di laurea (massimo punti 10)
- curriculum candidato (massimo punti 5)
- argomento della tesi attinente al master (massimo punti 10)
- pubblicazioni e altri titoli (massimo punti 5).



Il Master MutuaSI è rivolto ai laureati che intendono sviluppare specifiche competenze nel campo della sanità integrativa sia nel settore pubblico che in quello privato. Gli sbocchi professionali aperti dal Master, nell'ambito delle organizzazioni sanitarie del terzo settore, sono molteplici ed interessano il comparto socio-sanitario pubblico e priva-

to, nel quale sono richieste figure professionali capaci di flessibilità e in grado di analizzare scenari complessi sul futuro della sanità.

Al termine del Master, gli studenti possono inserirsi nelle organizzazioni che si occupano di interventi socio-sanitari integrativi, come le società di mutuo soccorso, le aziende sanitarie locali, le assicurazioni, le banche, le organizzazioni sindacali con le casse mutue. Il candidato, che risulterà vincitore, potrà iscriversi al Master MutuaSI e riceverà il sussidio del valore di euro 2.000 in due rate: la prima, di euro 1.000, alla presentazione del



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 26 novembre
Riunione SMS del Veneto
Cittadella 09:00-12:00

Martedì 6 dicembre
Direzione FIMIV
Roma 11:00-16:00

Martedì 20 dicembre
Scadenza presentazione
domande partecipazione
Master UNI Siena MutuaSI
Mutualità e Sanità integrativa

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Giovedì 20 ottobre
Revisione Biennio 2015-2016
9:30-14:00

Domenica 30 ottobre
Assemblea dei Soci
9:00-12:00

Lunedì 1° del mese
Consiglio di Amministrazione (CdA)
20:30-23:00

ATTIVITÀ IN SEDE

Domenica 13 novembre
Stage di Teatrodanza
tenuto da Ana Bayer
Ha studiato con Pina Bausch
coreografa di Teatrodanza
in ambito internazionale
10:00-16:00

Giovedì
Corso di yoga
19:00-20:30

<>

Laboratorio Danze Popolari
21:00-23:00

Sabato
Ufficio Relazioni (UR)
10:00-12:00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

pagamento della prima rata di iscrizione al Master; la seconda, di euro 1.000, alla presentazione dell'attestato di frequenza al corso rilasciata al 30 giugno 2017 dall'Università di Siena.

Per la provincia di Belluno rivolgersi alla Società Operaia Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti" di Lentiai.



pian di colle

Salgo a Colderù... e, superata l'Osteria, prendo la strada per Stabie.

Al telefono mi hanno detto: "500 metri dopo troverà un gruppo di case sulla destra e subito dopo una casa gialla isolata". D'accordo, ma quanto saranno 500 metri? Comunque trovo il gruppo di case... e trovo anche la



casa gialla isolata. Vedo un cartello, così mi infilo in una stradina. Manovra sbagliata... lì c'è la cantina. Arrivo e mi apre Chiara Perotto. E' lei che gestisce l'azienda.

Da quando?

Dal 2014... quando ho fatto il primo insediamento come giovane imprenditore. Ho presentato domanda a AVEPA (Azienda Veneta per i Pagamenti in Agricoltura. AVEPA presta un servizio inteso a facilitare i procedimenti amministrativi e tecnologici nella gestione di aziende agricole) tramite la Coldiretti.

Che requisiti erano necessari?

Avere meno di 40 anni ed essere alla prima attività agricola.

Prima cosa aveva fatto? Che tipo di studi?

Ho conseguito la maturità scientifica a Feltre, al Dal Piaz.

Che cosa voleva fare da grande?

Mi sarebbe piaciuto lavorare coi bambini, ma appena finito il liceo sono andata a fare la barista. Poi ho lavorato alla SiSi (fa parte di Golden Lady Company, un gruppo industriale internazionale specializzato nel settore della calzetteria) per un anno. In seguito ho trovato lavoro come impiegata in una ditta di carpenteria metallica a Fonzaso.

Torniamo all'azienda agricola... come si chiama?

Pian di Colle... perché è il nome di questa località.



Il mio compagno Fabio è di qua, io ci vivo dal 2006.

Che cosa l'ha fatta decidere in questo senso? Perché si è data alla viticoltura?

Noi abbiamo due bambini. Io volevo avere la possibilità di gestire autonomamente i miei figli e un'attività di questo genere mi permetteva di farlo. Ci ho ragionato per un paio d'anni, poi ho dovuto prendere la decisione prima di compiere i 40 anni, altrimenti venivano meno i requisiti.

Quanto terreno avete? Credo un paio di ettari.

Qui intorno però non vedo filari di viti...

Infatti sono sul terreno che era della mamma di Fabio, all'inizio del paese proprio dove c'è il primo cartello con scritto Colderù. Comunque nel 2008 avevo iniziato il progetto di un vigneto sperimentale, in collaborazione con Veneto Agricoltura (Azienda della Regione Veneto che promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agroforestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria). L'ho dato in gestione ad un'altra azienda e l'ho riscattato nel 2014. Poi ho piantato un altro vigneto in Colderù, in località Canevai.



Che varietà di vino ha prodotto?

Diverse varietà: Pinot nero, incrocio Manzoni bianco, Teroldego, Merlot, Diolinoir. Ho mantenuto le qualità Pinot e Incrocio Manzoni bianco. Adesso ho un vigneto nuovo, in cui ho piantato solo vite di Solaris, perché è una vite molto resistente, che non necessita di alcun tipo di trattamento.

Questo posto è adatto a coltivare vino?

Certo, la posizione è buona, il terreno è buono.

L'esperienza come viticoltrice nasce un po' di anni fa; perché lei fa partire la storia dal 2015?



Perché nel 2015 abbiamo vinificato per la prima volta, abbiamo cioè trasformato l'uva in vino come azienda, la nostra.

Appunto la vostra azienda... che voi chiamate fattoria; come si fa a conoscervi? Come fa uno a provare il vostro vino?

Viene quassù, alla nostra cantina, e compera i nostri vini...

Che attualmente sono...

Il Felice, un incrocio Manzoni bianco (6.0.13)... un vino fresco; ed il Coldel, un Pinot nero.

Il vino non è sfuso vero?

Absolutamente no, è rigorosamente in bottiglia. Bere vino è un rito e la bottiglia fa parte del rituale.

Però dalle nostre parti non si predilige la parte rituale, si preferisce comprare damigiane che poi si travasano.

E' una pratica che si perpetua soprattutto per motivi economici...

Ha in mente qualche iniziativa particolare per farvi conoscere?

Sì, un'inaugurazione da organizzare magari prima di Natale, anche per festeggiare l'anniversario dell'azienda agricola.

Altri progetti?

Il prossimo anno planteremo altri due vigneti, uno con qualità pinot Nero e Chardonnay e uno con varietà resistenti di Solaris e Cortis. Viti molto resistenti.

La sua vita è cambiata rispetto prima?

Certamente, la cultura del vino ha cambiato la mia mentalità, mi ha portato un interesse diver-

so nei confronti dell'alimentazione. Inoltre, anche i miei bambini partecipano moltissimo e sono molto orgogliosi; dicono "la nostra cantina"... e poi c'è l'amore per la terra... poter sempre esserne a contatto. E' quello che desideravo.

D'accordo, ma perché proprio il vino e non pomodori o peperoni gialli...?

Tutto è partito nel 2008 con Veneto Agricoltura ed il vigneto sperimentale. Inoltre, ho trovato la viticoltura un settore molto interessante.

L'esperienza più bella per me è la potatura. Si fa in febbraio-marzo, quando il clima sta già diventando mite; la vite è piena di cavi e sei tu a scegliere il cavo che secondo te darà il frutto migliore: puoi anche sbagliare, ovvio, ma è sbagliando che impari le cose. Per me è la parte più romantica.

Ciccio Semprini



CON MARTINA FOGLIA



Il viaggio

La nostra vita è programmata, stessa routine tutti i giorni: casa, scuola, lavoro, non abbiamo mai tempo sufficiente per fare ciò che ci piace veramente, per sperimentare nuove esperienze, per ascoltare nuovi suoni, per sentire nuovi odori... Ma c'è un momento nel quale tutto questo può prendere forma e costituire una nuova esperienza sensoriale: il Viaggio.

Fin dai tempi del "Grand Tour" (viaggio intrapreso dai figli della nobiltà inglese del '700 alla scoperta dell'Europa), il viaggio è sempre stato una forma di scoperta; a quel tempo la scoperta era prevalentemente rivolta alla conoscenza estetica di un luogo.

Ora il viaggio significa vivere un'esperienza emozionale molto più intensa, dove tutti i sensi sono coinvolti, dalla vista di nuovi paesaggi, colori, forme, all'olfatto e al gusto nell'assaporare nuovi cibi, al sentire nuovi suoni di musiche, rumori, voci e perfino silenzi differenti.

Noi, nella quotidianità ricopriamo dei ruoli che ci impongono determinati atteggiamenti e comportamenti che richiedono serietà e formalità, che ci impediscono di esprimere la nostra vera anima in piena sincerità e naturalezza. Se durante la routine quotidiana abbiamo degli orari e dei ritmi di vita prestabiliti, il viaggio invece rappresenta una frattura di queste regole, un momento in cui possiamo sperimentare l'idea di libertà. Quando si decide di partire per una destinazione sconosciuta, per una città mai visitata prima, per un luogo che abbiamo visto solo

in foto, due sono le sensazioni che proviamo: l'eccitazione della scoperta ed il timore del cambiamento, anche se temporaneo, perché una parte di noi vede il cambiamento come qualcosa di negativo come qualcosa che necessariamente interrompe le "com-



de" abitudini che ognuno di noi si crea nel proprio ambiente abituale.

Quante volte, personalmente, ho vissuto il cambiamento come qualcosa di non voluto e di non desiderato per poi accorgermi invece che il cambiamento è soprattutto qualcosa che aiuta a scoprire se stessi ed è proprio questo che accade durante il viaggio, perché ci si mette in gioco sperimentando nuove situazioni che nel bene o nel male mettono in discussione le idee costruite prima della partenza.

Mi divertirò? quali persone incontrerò? cosa mangerò? è un posto sicuro?

Il solo pensiero di affrontare un viaggio, ore e ore di auto o di aereo, persone sconosciute che affrontano la stessa esperienza, fa sì che si generi una sensazione di libertà verso ogni aspetto della vita quotidiana; quindi tenderemo a compiere azioni che solitamente non faremmo mai, come ad esempio non sentirsi in obbligo a svegliarsi o mangiare ad una certa ora, assaggiare nuovi piatti con nuovi

ingredienti che non avremmo mai assaggiato, ascoltare nuovi suoni, percepire nuovi odori, vedere nuovi colori, ma soprattutto interagire con popolazioni dagli usi differenti, entrare nella mentalità della gente che ci ospita (questo accade naturalmente nei viaggi non organizzati da qualche tour operator nelle varie formule tutto incluso che non permettono il contatto con la gente del luogo).

Tutto questo è il viaggio, un cambiamento, seppur temporaneo, delle nostre abitudini e quindi di noi stessi che poi, una volta ritornati a casa, raccontiamo con eccitazione, gioia e stupore, proprio perché, anche solo per un momento, ci ha cambiati, ci ha arricchiti.

A parer mio il viaggio può essere visto come qualcosa capace di generare in noi curiosità verso ciò che non si conosce e di conseguenza modificare la nostra percezione del diverso, come qualcosa che possa arricchire e non demolire le nostre certezze, una parentesi durante la quale siamo disposti a cambiare, ad essere aperti al diverso, all'ignoto.

Tanti sono gli scritti che parlano del viaggio come forma di scoperta, soprattutto interio-



re, ma una citazione su tutte mi ha colpito: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi." (Voltaire).

Solo se noi siamo disposti a cambiare la visione del nostro piccolo mondo conosceremo noi stessi davvero fino in fondo ed affronteremo realmente il nostro viaggio".

"Buon viaggio

Che sia un'andata o un ritorno

Che sia una vita o solo un giorno

Che sia per sempre o un secondo

L'incanto sarà godersi un po' la strada

Amore mio comunque vada

Fai le valigie

E chiudi le luci di casa

Coraggio lasciare tutto indietro e andare

Partire per ricominciare

Non c'è niente di più vero

Di un miraggio

E per quanta strada ancora c'è da fare

Amerai il finale..."

(Cesare Cremonini)



"Or bene... questo depuratore non s'ha da fare!"

"HA VINTO IL NO, DEPURATORE ADDIO"

Così titolava Il Gazzettino di venerdì 14 ottobre e proseguiva: "IL TERRITORIO NON LO VUOLE - IL DEPURATORE DI LENTIAI NON SI FARA'."

Il giorno precedente, i sindaci del bellunese, ai quali la Regione Veneto aveva demandato la decisione, riuniti a Palazzo Piloni, sede dell'Amministrazione Provinciale, avevano votato contro il progetto del nuovo depuratore. La decisione dei sindaci ha quindi posto la parola fine a tutta la vicenda.

E' stata la vittoria dei "cittadini e dei comitati che da anni si battono contro quella che hanno sempre definito la piattaforma dei veleni". Col voto dei sindaci si è conclusa una battaglia che andava avanti dal 2013. Ma come ci si è arrivati? Quali sono state le tappe? Cercherò di fare una specie di cronistoria, avvalendomi dell'aiuto di Leonardo Daddabbo, attuale presidente del "Comitato No Depuratore" e di Giuseppe Dalla Balla che è stato uno dei presidenti del comitato. Chi legge, però, potrebbe anticipare il tutto e fare la domanda più ovvia: cos'è un depuratore? a cosa serve? La risposta sta nel problema alla base di tutta la faccenda: le acque di scarico, le cosiddette acque reflue. Sono tutte quelle acque la cui qualità è stata pregiudicata dall'utilizzo in attività domestiche, industriali ed agricole, diventando così contaminate e quindi pericolose per la salute e l'ambiente. Non possono essere reimmesse così come sono nell'ambiente perché il terreno, il mare, i fiumi e i laghi non sarebbero in grado di autodepurarsi.

Le sostanze non sedimentabili, che rimangono disciolte o sospese, vengono elaborate da batteri e microorganismi che le usano per la loro riproduzione. Si formano così fiocchi di colonie batteriche che vengono eliminate.

Una legge nazionale del 1976 impone a tutte le città italiane il depuratore; Lentiai, comune di quasi 4000 abitanti ha un suo depuratore, biologico, nella zona delle Villaghe. Questo depuratore convoglia gli scarichi fognari, cioè le acque bianche e quelle nere del territorio comunale; gli scarichi vengono trasformati in rifiuti biologici e in fanghi. I fanghi vengono portati via da ditte esterne, la parte liquida rimanente viene scaricata nel Piave. Questo depuratore è vecchiotto ma fa ancora la sua funzione. Mi rivolgo ai miei due mentori...

Voi siete stati fra i presidenti del Comitato No Depuratore, quando si è formato e perché?

Si è formato nel 2013, precisamente il 12 luglio, a seguito della presentazione pubblica del progetto del CIPA.

A fine 2012 la Confindustria di Belluno, attraverso una sua società, il CIPA (Consorzio Industriale Protezione Ambiente, in parole povere il consorzio che gestisce i reflui industriali di tutto il bellunese) aveva presentato un progetto per riadattare un vecchio impianto per lo smaltimento dei liquidi di colorazione dei tessuti di proprietà della San

Marco, società del gruppo tessile Orlandi. La ditta San Marco, sita a Lentiai in via Madonna del Piave, era stata costruita parecchi anni prima con i contributi del Vajont; ha cambiato più volte nome e proprietà ed infine è stata chiusa nel 2006. La proprietà è ancora in mano alla famiglia Orlandi. Dopo la chiusura della ditta, l'impianto di depurazione è rimasto in disuso. Il progetto del CIPA prevedeva l'ingrandimento di questo vecchio impianto di depurazione, il recupero del depuratore biologico già esistente e la realizzazione di un nuovo impianto chimico di pretrattamento di rifiuti speciali chimici. Doveva servire agli abitanti di Lentiai e Busche e alle industrie del bellunese.

E questo progetto cosa aveva che non andava?

Prima di tutto non si capiva perché, visto che Lentiai aveva già un suo depuratore, la cittadinanza avrebbe dovuto pagare un privato per un servizio che aveva già. Ma non è stato quello che ha fatto scattare il campanello d'allarme. Il nuovo impianto alla San Marco sarebbe stato 20 volte più grande di quello al momento in funzione: si passava da un impianto buono per 4.000 abitanti ad uno per 80.000. Anche sommando tutte le imprese del CIPA, gli abitanti del comune di Lentiai, gli abitanti di Busche, e l'azienda Lattebusche (cooperativa lattiero casearia della zona, che da tempo avrebbe in effetti bisogno di un nuovo depuratore) la dimensione dell'impianto in progetto appariva chiaramente spropositata, almeno il doppio rispetto alle reali esigenze.

Poiché il depuratore ex San Marco si trova in un punto strategico dal punto di vista logistico, quindi facilmente raggiungibile dalle altre province venete, era facile intuire che il vero scopo non era quello di servire abitanti ed aziende del bellunese, ma creare un polo d'attrazione per la regione, in grado di accogliere rifiuti pericolosi anche da imprese del Trevigiano, di Vicenza, di Verona.

Terzo argomento che insospettiva: il numero di sostanze che sarebbero state trattate, un'enormità... e il tipo di sostanze... sostanze che le aziende del bellunese non producevano. Il progetto, poi presentato in Regione, prevedeva che l'impianto trattasse 129 tipologie di rifiuti, 56 delle quali erano rifiuti pericolosi. Il termine depuratore era improprio, era più corretto parlare di impianto di trattamento di rifiuti speciali.

Ci sarebbero state decine di autobotti al giorno cariche di rifiuti liquidi, in buona parte classificati dalla normativa ambientale vigente come speciali pericolosi.

Questi rifiuti sarebbero stati trattati nell'impianto, per poi sversare il liquido depurato nel Piave in una zona prossima ad un'area protetta (il Vincheto a Celarda).

Per quale motivo questo nuovo depuratore doveva esser fatto proprio a Lentiai? Non c'erano altri posti più adatti?

Ci sono due versioni al riguardo. Quella ufficiale: perché c'era già il depuratore della Orlandi. E la versione sottaciuta: perché era

appunto un sito strategico, facilmente raggiungibile anche da fuori il bellunese...

Questo progetto è stato presentato ai Lentiaiesi?

Il 15 ottobre 2012 c'è stato un incontro in municipio con gli Amministratori.

Lunedì 8 luglio 2013, nell'aula magna delle scuole, alla presenza di un centinaio di persone, il Cipa (come prevede l'iter burocratico) ▶



Offerte

Per "La Voce di Lentiai":

NN 50; Silvana Solagna 20; NN 50; Nino e Stella De Riz 30; Fam. Giovanni Gasperin

20; Fam. Cecconet 30; NN 10; NN 10; NN 20; Raffaella Bertuol-Belgio 30; Adriano Carlin 20; Alice Solagna 20; Bonifacio De Noni, Varese 25; Luciano Pasqualotto, Varese 10; Paolo (gruppo Stabie) 25; vie Galilei, Costa, XX settembre 89; Ronchena 50; Villapiana 61,65; Corte-Torta 17,90; vie Vecellio, Mentana, piazza... 52; Bardies 55,50; viale Belluno 20; Romain Baldelli 30; Ada Bertollo 30; Paolo e Elena Moraschinelli 30; Mafalda Casot 50; Giovanna Specchier-Germania 50; Carmen Canal 50; NN 20; Lorena Dalla Zanna-Merano 10; Maria Teresa Zuccolotto 40; Comunità di S. Gervasio, in mem. di Nerino e Ivan 200; Sergio Dalla Libera 20.

Per la chiesa arcipretale: Battesimi 40, 20; dalle benedizioni 50; Fam. Franco Corriani per ann. matrimonio 20, Fam. Silvano Venturin per ann. matrimonio 100; funerale Coletti Caterina, i figli 40 e 20 (per il coro); Matrimonio di Michele ed Erica 150; NN 10; Francesco Tres 20; NN 10; NN 20; Paolo Zornitta 50; funerale Rossini Armando, la fam di Iva 80, la badante Maria 50; Fam Tamburlin per i terremotati 50.

Per la chiesa di Marziai: Battesimo di Linda, la fam. 50.

Per la chiesa di Ronchena: funerale Coletti Caterina, i figli 40; Mafalda Casot 50; Fam. Danilo Zampese 20.

Per la chiesa di S. Donato: Sonia Miglioranza 20.

Per la chiesa di Tallandino: fam. Baruffolo 20; elemosine festa dei patroni 32.

Per la chiesa di Stabie: NN per 40° di matrimonio 50; sposi Paolo e Anna 100.

Per la chiesa di Bardies: elemosine 41,20.

Per la chiesa di Boschi: elemosine 26; capitolo S. Martino 58.

Per la chiesa di Villapiana: Giuseppe Colle 200; Emma Dalla Libera 50; funerale Rossini Armando, la fam di Iva 50.

Per l'oratorio: dai compleanni 30, 30, 50; Battesimo di Linda, la fam. 50; Emilio e Serafina Pasqualotto per ann. matrimonio 100; P.G. 150; Simone Pancieri 50; Mafalda Casot 300.

Grazie. Il Signore vi benedica.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia S. M. Assunta

via Mazzini 1 - Lentiai

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero: Codice BIC SWIFT: UNCRITM1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

opp.: Conto Corrente postale: 11857323

► ha presentato il progetto per bocca del firmatario dello stesso, l'ingegner Bruno Zanolla. **E in questo incontro hanno detto che...** Che il depuratore era sicurissimo: niente perdite, niente esalazioni, nessun rumore, nessun odore...

In quell'occasione anche l'ingegner Ceccato, tecnico per il CIPA, ha ribadito l'assoluta mancanza di rischi per l'ambiente e per la popolazione e che lo scopo dell'opera era quello di dare un servizio alle aziende bellunesi, ovviamente nel rispetto delle normative vigenti. Nonostante queste affermazioni, l'amministrazione comunale (per bocca del sindaco Armando Vello) si è detta contraria al progetto.

Reazioni del pubblico?

Completamente diverse da quelle che si aspettavano i rappresentanti del CIPA...

A questo punto cos'è successo?

Nonostante le tante rassicurazioni, la gente rimaneva dubbiosa, lo è stata fin dal primo momento non disponendo di informazioni precise. Pertanto, abbiamo deciso di organizzare ufficialmente l'opposizione e in data 12 luglio 2013 si è costituito il Comitato "No Depuratore", subito affiancato dal Gruppo Natura di Lentiai, che a sua volta ha coinvolto altre associazioni: il gruppo Coltivare condividendo, i Pescatori del bacino 10 delle acque feltrine, il Comitato "no alla ciminiera" di Busche, il Comitato bellunese Acqua Bene Comune, gli Attivisti della Campagna Liberi dai Veleni.

Quali sono state le azioni intraprese dal Comitato?

Innanzitutto ha fatto informazione, sia coinvolgendo la stampa, sia con un'azione a tappeto per informare tutti i cittadini anche quelli delle frazioni più lontane e meno toccate dal problema. Poi, smontando punto per punto gli argomenti presentati dai progettisti. Grazie ai contatti del Gruppo Natura, abbiamo interpellato il professor Marco Caldiroli che ha prodotto uno studio di valutazione del progetto, studio che è stato illustrato alla popolazione il 12 settembre 2013. Caldiroli, vicepresidente di Medicina Democratica per il Nord Italia, dati alla mano, ha dimostrato ai presenti che quello previsto non era un depuratore, bensì un impianto di trattamento rifiuti. Infatti, la tipologia delle sostanze che sarebbero state in esso smaltite era molto eterogenea e quando simili sostanze si mescolano possono generare reazioni anomale che non sono prevedibili con precisione nemmeno dagli esperti.

Il contributo di Caldiroli si è rivelato prezioso in quanto ha messo in luce le contraddizioni del progetto. È apparso chiaro che l'impianto è stato pensato per importare ed accogliere rifiuti liquidi da altri territori.

Negli incontri successivi con la cittadinanza, sono state evidenziate le criticità del progetto soprattutto per quanto concerne la pericolosità ambientale, data la vicinanza ad abitazioni, alla scuola di Villapiana, al parco ricreativo.

In questi anni il Comitato ha incontrato tutti gli enti interessati al progetto, compreso il CIPA stesso.

Con che risultato?

Abbiamo sensibilizzato gli interlocutori in merito alle tipologie dei rifiuti previsti, all'ubicazione dell'impianto e alla vicinanza a siti di particolare pregio ambientale.

Comunque la vostra era una sorta di lotta contro i Titani...

Sì... il malcontento della popolazione non avrebbe avuto alcun effetto sull'iter per l'autorizzazione all'intervento. Solo uno stop da parte della Commissione regionale VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale), cioè dell'ente che ha la competenza per erogare la concessione, avrebbe potuto fermare il progetto.

Che il CIPA aveva presentato in regione... com'è stato l'iter?

Nel mese di agosto si è svolto il sopralluogo dei tecnici della Regione, quelli appunto della commissione VIA, che hanno visitato l'impianto in disuso ed hanno valutato la zona. La commissione ha dato il via libera alla riattivazione del depuratore sotto il profilo della compatibilità ambientale (dicembre 2015) in quanto conforme a tutti i requisiti richiesti dalle normative. Tutti i soggetti presenti al tavolo della commissione tecnica (L'ULSS, l'Arpav, la Provincia di Belluno) hanno dato parere favorevole... si è opposta solo l'amministrazione di Lentiai.

E quindi ormai era fatta...

L'iter però non era ancora concluso; il progetto doveva ancora ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, in gergo AIA; solo dopo averla ottenuta, il CIPA avrebbe potuto iniziare i lavori. Ma per dare inizio ai lavori, il CIPA doveva trovare anche un accordo con il Consiglio di Bacino, ovvero l'autorità che decide le tariffe e gli interventi da fare sul territorio in materia di servizio idrico. L'accordo con il Consiglio di Bacino era una conditio sine qua non in quanto nel nuovo impianto avrebbero dovuto essere smaltiti non solo i reflui industriali, come quelli delle varie occhialerie e di Lattebusche, ma anche quelli civili di Lentiai e di Busche. Quindi la materia diventava di competenza del Consiglio di Bacino, del quale fanno parte tutti i sindaci della provincia, ad esclusione dei comuni di Arsiè e Lamon.

In verità, il Consiglio di Bacino, in una nota inviata in Regione, aveva riconosciuto "la valenza strategica di un polo aggregato di depurazione"; anche se, la presidente del Consiglio stesso (Maria Teresa De Bortoli, sindaco di Pedavena) aveva precisato che non si trattava di un parere favorevole in toto; che c'erano tante altre valutazioni da fare e che la questione sarebbe stata posta all'attenzione "dell'assemblea dei sindaci. Saranno i sindaci ad esprimersi su questo progetto."

Il Comitato si è appellato al Consiglio di Bacino affinché non firmasse la convenzione. Era importante far capire che il problema non toccava solo Lentiai; che avevano provato a raccontarci la favola del semplice ed innocuo depuratore, ma che non era affatto così; che sarebbero stati portati e trattati rifiuti molto pericolosi; che avremmo sopportato un ingente traffico di mezzi pesanti; che lì vicino passa il Piave, che c'è la zona protetta del Vinchetto di Celarda e che la scuola elementare è giusto dall'altro lato della strada.

Tra l'altro, essendo un impianto che funziona ad ossigenazione, il Comitato si chiedeva che sarebbe successo durante il periodo invernale, quando nella zona la nebbia è presente in media per circa settanta giorni...

A questo punto...

A questo punto abbiamo organizzato la fiac-

colata! Sabato 9 aprile, è andata in scena la manifestazione denominata "Fiaccole contro i veleni". Centinaia di persone hanno sfilato "armate" di fiaccole dal piazzale dell'ex stabilimento San Marco al centro di Lentiai. Quante persone saranno state? Il Corriere delle Alpi ha valutato 500 presenze alla partenza. Ma poi, man mano che il corteo avanzava, la gente si aggiungeva strada facendo... La grande partecipazione ha colto di sorpresa tutti, anche noi organizzatori. Hanno preso parte alla fiaccolata molti sindaci, anche del Cadore, del Comelico, il sindaco di Belluno, quello di Mel, ... nonostante il meteo non fosse stato dalla nostra parte... La presenza di tanta gente e di tante associazioni è stato un segnale: ha messo in evidenza che non era un problema limitato a Lentiai, ma che toccava tutta la provincia.

La partecipazione di massa ha avuto un grosso impatto...

Si ed ha avuto un grosso peso sulle decisioni. La manifestazione si è avuta all'inizio di aprile di quest'anno; in luglio la Giunta del Veneto ha ribadito il suo giudizio favorevole al nuovo impianto di trattamento dei rifiuti liquidi. La Regione e l'assessore all'ambiente non hanno voluto tener conto della contrarietà della popolazione, del parere dei sindaci e delle reali problematiche dell'impianto.

Ma il provvedimento regionale attestava: "l'efficacia dell'approvazione è subordinata alla favorevole conclusione dell'iter amministrativo relativo all'utilizzo dell'impianto da parte del gestore del Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi".

In sostanza, la Giunta regionale demandava la decisione finale ai sindaci bellunesi del Consiglio. I sindaci si sono riuniti in Assemblea giovedì 13 ottobre a Palazzo Piloni. Nel corso dell'assemblea c'è stato l'intervento dell'amministratore unico di BIM GSP, Giuseppe Vignato, che ha sottolineato il costo dell'investimento che avrebbe dovuto sostenere la società nel caso di approvazione del progetto, 800 mila euro, a cui si sarebbero dovuti aggiungere 80 mila euro l'anno di mancato introito delle bollette che GSP non avrebbe più incassato dai cittadini di Lentiai e di Busche.

Morale della favola: i sindaci hanno votato contro il progetto; il depuratore della ex San Marco, a Lentiai conosciuto come "piattaforma dei veleni" è stato bocciato per sempre.

Commenti?

Un sindaco favorevole (quello di Trichiana), astenuto un sindaco dell'Alpago, trenta sindaci contrari!

Da sottolineare anche l'intervento del sindaco di Feltre, Paolo Perenzin, che nella delibera ha fatto aggiungere esplicitamente la frase: "il Consiglio di bacino esprime parere negativo alla realizzazione dell'intervento".

Ciccio Semprini

